



Considerazioni del Comitato nazionale U.G.D.A. OdV in merito ai disegni di legge nn. 76 e connessi (Tutela degli animali) , sul concetto di maltrattamento e altro.

Premesso che il Comitato nazionale U.G.D.A. OdV esprime riconoscente soddisfazione a tutti i Parlamentari depositari dei Disegni di Legge in oggetto a maggior tutela degli animali attualmente in esame e auspica che il loro iter sia veloce e proceda senza ostacoli e senza che le proposte vengano snaturate nei loro intenti, si desidera portare all'attenzione di questa rispettabile Commissione alcune delle nostre considerazioni generali su quanto da anni i cittadini italiani - che vivono una situazione da orrore per quanto riguarda altri esseri senzienti - chiedono con insistenza avendo diritto alla serenità e a una migliore qualità della propria vita, che le vergognose condizioni attuali, soprattutto dei randagi, non consentono.

1. Innanzitutto riteniamo che non si possa procedere ad approvare disegni di legge - alla cui vigilanza sull'osservanza sono preposti in primis i sindaci tramite le Polizie Municipali (ex D.P.R. 31/3/79) e le Asl veterinarie - senza prevedere specifica responsabilità penale personale di detti soggetti nelle persone incaricate pro tempore, che sono spesso la principale causa di inefficienze e inadempienze che causano il proliferare incontrollato del randagismo e del conseguente numero di maltrattamenti in aumento in maniera parimenti esponenziale. Il Comitato da me presieduto ritiene che configurare nei confronti di suddetti soggetti - in caso di inadempienza- il semplice reato di omissioni di atti d'ufficio ex 328 c.p. non sia sufficiente e, senza previsioni specifiche, risulti molto più complesso far riconoscere e punire nei tribunali la loro correttezza nei maltrattamenti sebbene non vi sia chi non veda il concorso, colposo o doloso, nel causare diversi problemi di sicurezza sociale, di salute pubblica, di danno erariale e di maltrattamento. Da sempre il Comitato U.G.D.A. pone ai politici la domanda: **“Chi controlla il controllore?”** E' inaccettabile che taluni sindaci e ASL veterinarie si ergano al di sopra delle leggi e dei cittadini per lassismo, corruzione o connivenze . Ogni giorno animali massacrati, avvelenati, deportati, canili cosiddetti lager sotto gli occhi di tutti. Reati a cielo aperto contro cui nessuno interviene. Migliaia di cittadini che soffrono, implorano, denunciano e rimangono sistematicamente ignorati. Non siamo cittadini di serie z e abbiamo il diritto alla legalità ! A nostro avviso l'assenza di esplicite previsioni di legge nei confronti degli organi maggiormente interessati e responsabili del randagismo è la causa principale del lassismo e/o della corruzione dilagante.

Il randagismo è una grave emergenza che prevede una piramide di responsabilità dal livello locale a quello regionale fino al nazionale quindi qualsiasi soggetto interessato, che non adempia a quanto previsto dalla normativa vigente, a nostro avviso dovrebbe essere soggetto alle stesse pene e sanzioni personali di cui sopra.

2. Il Comitato nazionale U.G.D.A , inoltre, ritiene che sia necessario stabilire il minimo della



pena per la violazione degli artt. 544 ter e bis c.p. al di sopra dei 5 anni come minimo edittale. Infatti in tutti i processi dove spesso i reati sono commessi da incensurati ai quali gli avvocati, in presenza di prove, consigliano di accedere ai riti alterativi, cioè giudizio abbreviato e/o patteggiamento, già solo per il rito, che consente di giudicare allo stato degli atti, non gravando quindi sull'economia processuale, la pena viene diminuita fino a un terzo. Se poi si considera che la maggior parte dei Giudici non ravvede la protervia criminale nei reati contro gli animali, quasi sempre l'imputato gode pure della concessione dei benefici portati dal riconoscimento delle attenuanti generiche (un altro terzo di sconto di pena). Il computo della pena viene così determinato: concessione delle attenuanti generiche, che, partendo dal minimo e cioè 5 anni (o almeno 5 anni e mesi 6, come chiediamo noi e come sarebbe più consono) scendendo di un terzo arriverebbe : $5 \text{ anni mesi } 6 - 1/3 = \text{meno di } 4 \text{ anni di reclusione, esattamente anni } 3 \text{ e mesi } 2$ se vengono applicate le generiche nella loro massima estensione. Su detta pena, applicando l'ulteriore terzo in meno per la scelta del rito, si arriverebbe ad anni 2 e mesi 6 di reclusione e ciò fuori dall'applicabilità della sospensione condizionale che è concedibile solo per pene inferiori ai 2 anni (con esclusione dei minori di 21 anni).

Il carcere sarebbe comunque evitato, ma i condannati dovrebbero rivolgersi, a pena definitiva al tribunale di sorveglianza per richiedere le misure alternative alla detenzione, come, ad esempio, l'affidamento in prova ai servizi sociali, che comporta un fastidio di lieve entità.

Ergo, va senz'altro ritenuto che la pena base dovrebbe almeno essere fissata ad anni 6 di reclusione.

Come pena accessoria per il condannato, il Comitato nazionale U.G.D.A. chiede il divieto di detenere animali d'affezione e di qualsiasi specie.

In tal caso, per chi detenesse comunque animali, ci sarebbe spazio per denuncia per violazione di ordinanza del giudice ex art 650 c.p.

Oltre all'uccisione di animali e il maltrattamento fisico degli animali, il Comitato nazionale U.G.D.A. ritiene maltrattamento produttivo di sofferenze :

1. detenere animali a catena o in spazi angusti. Le normative a livello regionale non sono omogenee su tutto il territorio nazionale quindi in alcune regioni la catena è ammessa in altre vietata e le misure dei box di detenzione (anche da parte dei privati) variano da regione a regione. Sarebbe opportuno fissare inequivocabili divieti e standard a livello nazionale;
2. detenere cani e gatti sui terrazzi anche temporaneamente per un lasso di tempo superiore a un'uscita volontaria dell'animale;
3. non provvedere a cure adeguate per animali affetti da patologie;
4. condizioni di detenzione che causino disagio psicologico come più volte ribadito dalla Corte di Cassazione penale – quali, ad esempio, la detenzione in isolamento sociale.

Canili pubblici e privati convenzionati.

Troppi canili privati convenzionati (ma anche canili pubblici gestiti da associazioni fasulle, costituite ad hoc per gestirli alla stregua dei privati con il relativo introito di fondi) dove viene impedito l'accesso di volontari e del pubblico sono tra i luoghi dove maggiormente si perpetra il maltrattamento degli animali in quanto viene sacrificato il loro benessere alla

Sede legale

c/o Studio Legale Dell'Armi

Via Emanuele Filiberto, 166 interno 7 – 00185 ROMA

Tel. 3381212512 Indirizzo e-mail : ufficio.garante@gmail.com Sito web : www.comitatougda.it



logica del profitto quando addirittura non vengono ammassati animali senza alcuna considerazione delle compatibilità, delle malattie e della promiscuità sessuale. La morte di tanti cani, oltre che per patologie non curate, avviene spesso per sbranamento da parte di altri cani per incompatibilità, competizione o per **fame**; i cuccioli di cane e i gatti muoiono per epidemie di patologie tipiche dell'età o della specie. I cuccioli in generale vengono spesso uccisi dagli animali adulti.

Il Comitato nazionale U.G.D.A., pertanto, propone:

1. di nuovo responsabilità penale personale di sindaci e direttori di ASL veterinarie inadempienti oltre che relativamente al controllo delle condizioni dei randagi a vita libera e di tutti gli animali del territorio, anche di quelli detenuti nei canili e rispetto all'obbligo di sterilizzazione degli animali vaganti in quanto ormai il randagismo è divenuto un'emergenza sociale (andrebbe affrontato con l'impiego di mezzi straordinari quali, per fare un esempio, la messa in mora dei comuni inadempienti). Purtroppo da più voci autorevoli viene lamentato che in molti comuni il problema del randagismo verrebbe risolto facendo semplicemente "sparire" i randagi soprattutto nell'approssimarsi della stagione turistica oppure andando ad alimentare il numero dei cani "appaltati" ai canili causando, di conseguenza, un reiterato danno erariale ai cittadini contribuenti dal cui gettito fiscale vengono prelevati i fondi per le diarie dei cani ivi detenuti;

2. divieto di gestione di animali pubblici in strutture appartenenti a soggetti privati convenzionati. Le strutture dei canili dovrebbero essere solo comunali quindi pubbliche seppur con appalti per la gestione degli animali aperti anche ai privati per non contrastare con quanto previsto dalla Costituzione in merito alla libera concorrenza. I canili (anche quelli privati convenzionati attualmente in attività) ex art. 2 comma 371 della legge 244, devono garantire la presenza a **tutte** le associazioni che volessero operarvi a titolo di volontariato per le adozioni dei cani e a tutti i cittadini che volessero visitarli con obbligo di più aperture settimanali (comprendenti anche sabati e/o domeniche e altri giorni festivi) e di affissione degli orari all'esterno della struttura. L'inosservanza dei gestori di quest'obbligo, la cui responsabilità di vigilanza già compete ai comuni ex D.P.R. 31/3/ 79 dovrebbe ricadere come responsabilità penale sui sindaci e, qualora detti canili fossero già gestiti da associazioni, U.G.D.A. chiede che, per totale trasparenza, queste, sotto la supervisione a garanzia dei sindaci, non possano opporsi alla presenza di altre associazioni con la motivazione pretestuosa di essere esse stesse soggetti protezionistici in quanto il ruolo di controllato non può coincidere con quello di controllore per un evidente conflitto di interessi. Ovviamente il passaggio dall'abolizione dei canili privati convenzionati a canili solo pubblici dovrebbe prevedere un periodo di transizione non eccessivamente lungo perché cani e gatti, in un numero intollerabile di questi impenetrabili canili privati convenzionati, continuano a morire come le mosche. I canili lager di cui l'Italia è costellata sono una vergogna per un paese che voglia dirsi civile nonché reati a cielo aperto dove nessun organo preposto interviene nonostante le proteste sollevate da ogni parte del Paese;

Sede legale

c/o Studio Legale Dell'Armi

Via Emanuele Filiberto, 166 interno 7 – 00185 ROMA

Tel. 3381212512 Indirizzo e-mail : ufficio.garante@gmail.com Sito web : www.comitatougda.it



3. un intervento veloce e di facile attuazione, a nostro avviso, potrebbe essere anche l'invio di una **circolare ministeriale** al fine di avvisare i Sindaci che i canili privati convenzionati, dove sono detenuti animali pubblici, **non possano vietare riprese e fotografie per promuovere le adozioni degli animali**. Ad oggi soggetti privati impediscono ai quei pochi volontari che riescono ad accedere nelle loro strutture (spesso sotto costante minaccia e ricatto) di scattare fotografie sia perché ben consapevoli dello stato miserevole in cui detengono gli animali sia per impedire le adozioni con la conseguente perdita della diaria dei cani adottati a vantaggio dell'erario;

4. **unificazione dei criteri del numero di cani detenibili nei canili** (una passata circolare ministeriale prevedeva un numero massimo di 200 animali e un'importante sentenza di Cassazione ha stabilito che il sovraffollamento nei canili di per sé configura reato <https://renatodisa.com/2014/10/03/corte-di-cassazione-sezione-iii-sentenza-16-settembre-2014-n-37859-il-fatto-di-tenere-custoditi-gli-animali-in-condizioni-di-eccessivo-sovraffollamento-integra-il-reato-di-cui-allart-727-comm/>), **delle misure dei box e di qualsiasi altro parametro** che garantisca il benessere degli animali detenuti;

5. **divieto assoluto di bandi di gara al ribasso**. Sarebbe opportuno che venisse fissata annualmente per decreto una base minima della diaria per garantire **alimentazione e cure adeguate** agli animali con controlli periodici delle loro condizioni da parte di organi diversi dalle aziende veterinarie territoriali. Nei bandi di gara, in ogni caso, alle associazioni di volontariato (che non devono trarre guadagno dalla loro attività a differenza delle cooperative o dei privati che, a parità di diarie già misere, traggono ovvio profitto a discapito degli animali) dovrebbe essere assegnato un punteggio maggiore di base rispetto agli altri soggetti;

6. **tassativo divieto di convenzioni o appalti dei randagi in canili/gattili al di fuori della provincia di appartenenza**. Si ritiene giusto che a prendersi cura dei randagi siano i sindaci sul cui territorio vengono rinvenuti e di cui sono responsabili. E' uno strazio vedere animali accuditi da volontari strappati dalle loro cure per essere letteralmente deportati spesso in lager proprio con la speranza, temiamo, che soccombano risolvendo a taluni comuni, in tal modo, il problema della loro presenza e del loro mantenimento;

7. telecamere nei canili

Gatti e colonie feline.

I gatti sono i grandi negletti tra gli animali d'affezione e spesso sono le vittime meno tutelate dai maltrattamenti.

Il Comitato U.G.D.A. propone:

1. **unificazione di tutte le normative regionali di recepimento della legge nazionale no. 281/91** che, attualmente, variano molto da regione a regione (alcune persino in contrasto con la suddetta legge nazionale soprattutto per quanto riguarda le colonie feline e l'obbligo di sterilizzazione dei gatti a cura dei servizi veterinari pubblici);

Sede legale

c/o Studio Legale Dell'Armi

Via Emanuele Filiberto, 166 interno 7 – 00185 ROMA

Tel. 3381212512 Indirizzo e-mail : ufficio.garante@gmail.com Sito web : www.comitatougda.it



2.miglioramento degli articoli di legge a tutela dei gatti di colonia soprattutto quando presenti su suolo privato e introduzione **dell'obbligo di microchip anche per i gatti padronali** perché i volontari possano far sterilizzare gatti vaganti sopraggiunti nelle colonie feline senza incorrere in denunce qualora gli animali fossero padronali a vita libera (eventualità impossibile da verificare in assenza di microchip). Se in alcune regioni virtuose come la Lombardia e altre il randagismo canino è pari a zero, quello felino è una piaga resa ancora più difficile da contrastare ovunque per la mancata disponibilità delle aziende sanitarie veterinarie pubbliche a sterilizzare ogni giorno, ma solo su appuntamento. Va da sé che gatti selvatici o semiselvatici non si facciano catturare "su appuntamento"...

3.divieto di detenzione dei gatti dei gattili in gabbie. Etologia e giurisprudenza hanno sempre riconosciuto al gatto lo status di animale libero quindi rinchiuderlo in gabbie configura, a nostro avviso, reato di **maltrattamento**. I gatti non padronali e non a vita libera devono essere detenuti solo in oasi feline . In gabbie unicamente per degenze.

Proposte varie.

Il Comitato U.G.D.A. Odv da tempo avanza anche le seguenti proposte:

1. tassa sulla fertilità per il privato cittadino che non sterilizza i propri animali e **sgravi fiscali** per chi, invece, ne previene la riproduzione tramite sterilizzazione. Non bisogna dimenticare che, oltre alle inadempienze, gli abbandoni delle cucciolate da parte dei privati sono tra le prime cause del randagismo soprattutto al sud dove cani e gatti padronali non sterilizzati sono lasciati liberi di vagare e di accoppiarsi;

2.obbligo per i sindaci di effettuare periodico controllo dei microchip degli animali padronali del territorio e censimento delle femmine gravide detenute da parte dei cittadini, eventualmente anche attraverso l'ausilio delle guardie zoofile volontarie.

3.obbligo dell'inserimento degli animali nello stato di famiglia per un maggior controllo degli abbandoni;

4.divieto di deportazione di randagi fuori dai confini del territorio italiano per mancanza di reciprocità delle leggi a loro tutela e severissime sanzioni e pene per chi trasgredisce. Gli animali randagi sono vittime dei peggiori traffici a fini illeciti;

5.invio di circolare ministeriale a tutti i sindaci d'Italia al fine di informarli che le cosiddette ordinanze "affama-randagi" sono illecite come stabilito da tutti i T.A.R. presso cui sono state impugnate quelle emesse;

6. abolizione totale della trazione animale nel codice della strada;

7.sempe a proposito del codice della strada, che prevede soccorso agli animali investiti,



sarebbe opportuno **delineare più chiaramente gli obblighi di intervento, tutti i soggetti preposti, gli orari di reperibilità e gli oneri a carico degli enti** (anche in caso di ricovero da parte del privato presso cliniche o ambulatori di medici veterinari liberi professionisti in seguito a eventuale rifiuto di intervento o irreperibilità dei soggetti pubblici) perché attualmente il cittadino si trova spesso abbandonato a se stesso con l'animale ferito oppure questi poveri animali vengono portati nei canili sanitari o presso ambulatori veterinari dei servizi pubblici dove vengono lasciati a morire senza alcuna assistenza o sono soppressi;

8. regolamentazione delle staffette di animali e del volontariato animalista in generale.

Non deve più accadere che chiunque si "svegli una mattina e possa mettere le mani sui randagi", esseri senzienti, spostandoli senza controlli. Relativamente alle staffette, su nostra richiesta era già stato depositato un disegno di legge nel corso della precedente legislatura (Sen. Paola Taverna M5S);

9. rendere permanente l'ordinanza ministeriale contro esche e bocconi avvelenati che, fino ad ora, è stata prorogata di anno in anno, inserendo norme più restrittive sulla libera vendita, l'acquisto e la detenzione di sostanze velenose in modo da garantire la tracciabilità di chi ne facesse uso illecito;

10. infine, ma per noi determinante, istituire la figura del Garante Nazionale degli Animali – una sorta di Ministro degli animali – (di cui siamo stati ideatori e promotori con il primo DdL in assoluto depositato al Parlamento) e a livello regionale/ comunale come controllore dell'attività degli organi preposti alla tutela degli animali ed eventualmente per l'auspicabile possibilità futura di rendere gli animali, da oggetti come sono ritenuti attualmente, soggetti di diritto con un tutore perché vengano tutelati e trattati alla stregua dei minori, che non hanno la possibilità di difendersi autonomamente.

Animali cosiddetti da reddito:

1. Nell'ottica di maggior tutela degli animali, al Comitato nazionale preme anche sottolineare che mancano controlli adeguati negli allevamenti e nei macelli nei quali sarebbe opportuno posizionare telecamere come nei canili qualora la normativa nazionale riuscisse a superare gli ostacoli che stanno rallentando la decisione anche per quanto riguarda scuole materne, ricoveri per anziani ecc. ;

2. divieto della macellazione rituale che viola il sentimento di centinaia di migliaia di cittadini italiani tutelato dalla legge 189/2004 oltre a configurare un orrendo maltrattamento di altri esseri senzienti ! Inaccettabile che vi siano deroghe a leggi di uno Stato sovrano, offensive per il sentimento collettivo prevalente.

Fauna selvatica:

Nei disegni di legge sottoposti alle considerazioni del Comitato, abbiamo letto di specie protette e di animali d'affezione, di animali da reddito che possano essere considerati d'affezione ed è stato

Sede legale

c/o Studio Legale Dell'Armi

Via Emanuele Filiberto, 166 interno 7 – 00185 ROMA

Tel. 3381212512 Indirizzo e-mail : ufficio.garante@gmail.com Sito web : www.comitatougda.it



inevitabile pensare a centinaia di migliaia di animali, invece, vittime della caccia. Se dunque la fauna selvatica è patrimonio indisponibile dello Stato ovvero di tutti noi, non è comprensibile per quale motivo un cacciatore, pagando semplicemente una licenza, possa fare scempio e impossessarsi di ciò che è anche di milioni di altri cittadini animalisti , che appartengono al medesimo Stato !

Tale diritto di appropriarsi di fauna selvatica, non è, però, riconosciuto al semplice cittadino che, per varie vicissitudini, si trova a salvare un animale ferito o se semplicemente si affeziona a un cucciolo che avesse perso la madre eventualmente uccisa dai cacciatori. Fatte salve disposizioni speciali per detenere animali selvatici, a nostro avviso si dovrebbe legiferare anche in materia in quanto riteniamo che vi sia qualcosa di massimamente iniquo, discriminante tra cittadini e anticostituzionale in questa disparità di opportunità di disporre di un bene collettivo.

In conclusione , sconfiggere randagismo e maltrattamenti è possibile con una seria volontà politica di intervento.

Ringraziando sentitamente per l'attenzione, che vorrà essere data a queste nostre proposte di civiltà, porgo distinti saluti a nome mio e di tutti i membri del Comitato.

Paola Suà
(Pres. Comitato nazionale U.G.D.A. OdV)



Sede legale
c/o Studio Legale Dell'Armi
Via Emanuele Filiberto, 166 interno 7 – 00185 ROMA
Tel. 3381212512 Indirizzo e-mail : ufficio.garante@gmail.com Sito web : www.comitatougda.it